



## Bittersweet Life (2005)

**La perfetta stilizzazione del noir, immortalato nei suoi eterni stereotipi.**

Un film di Jee-woon Kim con Lee Byeong-Heon, Shin Min-a, Kim Young-cheol, Hwang Jung-min, Jeong-min Hwang. Genere Drammatico durata 118 minuti. Produzione Corea del sud 2005.

Uscita nelle sale: venerdì 12 maggio 2006

Ultra violenza ultra raffinata nel nuovo film del sudcoreano Kim Jee Woon. All'insegna della vendetta.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Sun-woo è il killer perfetto: un'implacabile macchina da guerra al servizio del boss mafioso Kang. Quando questi chiede a Sun-woo di tenere d'occhio Hee-soo, la sua giovane e attraente compagna, tuttavia, qualcosa non va più per il verso giusto. Sun-woo rifiuta di eseguire un ordine e ne seguirà un'infinita scia di sangue.

Capostipite del sottogenere revenge movie, interno al noir sudcoreano, A Bittersweet Life è un inno alla magnificenza estetica del cinema di Kim Jee-woon. Un'idea di cinema, quella di Kim, per cui nulla di quel che va a costituire l'oggetto dell'inquadratura appare per caso e l'attenzione è pari per ogni minimo dettaglio, sia esso un movimento di macchina o un particolare anatomico. Una fotografia estetizzante nella migliore accezione possibile del termine, al servizio di un action che sa essere brutale senza mai abbandonare il proprio gelido aplomb. Quello tipico del killer con un codice d'onore, incarnato da un Lee Byung-hyun mai così vicino al suo punto di riferimento, l'Alain Delon melvilliano di "Frank Costello faccia d'angelo". E mai così sensuale, pericolosa e inafferrabile invece la Shin Min-a di 'Volcano High', in un ruolo che richiama la torrida Madeleine Stowe di 'Revenge': esemplare la prima apparizione in scena di Hee-soo, attraverso le inquadrature di Kim Jee-woon, traslato dell'occhio di Sun-woo. Un paio di scarpe, lunghi capelli che vengono pettinati e già il meccanismo della macchina per uccidere si inceppa: il servo si libera dalle sue catene e dall'esterno osserva incredulo l'ingranaggio, nella sua grottesca precisione.

Una coppia di caratteri stereotipati per un film che è la stilizzazione pregevole di una serie di luoghi comuni cinematografici, elevati alla perfezione, privati di ogni significato e spettacolarizzati. Quello che si respira in A Bittersweet Life e che si percepisce nei volti e nei corpi di Lee Byung-hyun e Shin Min-a è uno splendido e inafferrabile vuoto, il luogo in cui il cinema svela il suo trucco e torna a svolgere la sua funzione primaria.